

Le donne in Rete

PER I MONDIALI DI CALCIO FEMMINILE DI USA 99 LA FIFA HA OSPITATO LE PAGINE DEDICATE A QUESTO EVENTO, IL PRIMO DEL SOCCER FEMMINILE A FINIRE ON LINE. UN SITO RICCO DI NEWS SULLA MANIFESTAZIONE E SULLE SQUADRE IMPEGNATE

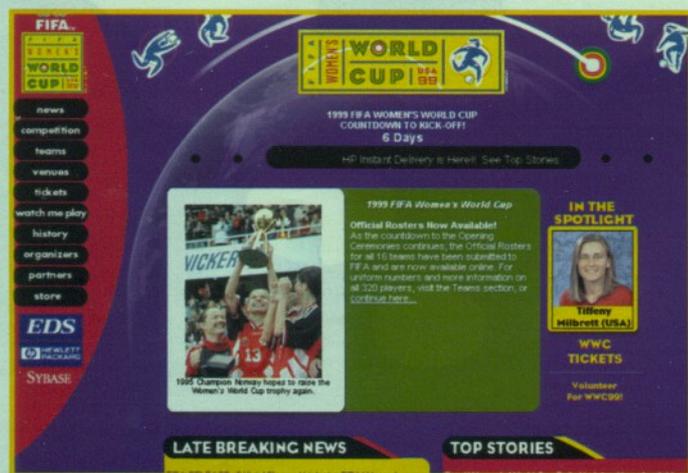
Le pagine

UN MONDO DI GOL ROSA

Ma ve li ricordate i Mondiali di calcio di Usa '99? Calmi, calmi. Non avete letto male, stiamo proprio parlando di Usa

home page della Fifa. Cliccando sul pulsantone (che sembra una pubblicità) si giunge alla home page del sito sui Mondiali femminili. Da qui ci si può agevolmente spostare verso qualsiasi altra pagina che compone il sito. Sulla sinistra dello schermo compaiono

calendario degli incontri, mentre in Teams troviamo la composizione dei 4 gironi e, cliccando sulle singole squadre, accediamo a una pagina esemplare per chiarezza di dati e organizzazione delle informazioni che riguarda la squadra in questione. History raccoglie la storia della competizione, l'albo d'oro, i suoi record e le sue migliori giocatrici. In Tickets ci sono tutte le informazioni che



'99 e non Usa '94, e quella domanda potremmo davvero sentirla tra qualche anno. Naturalmente non abbiamo sbagliato nemmeno disciplina, i Mondiali sono proprio di calcio, solo che, invece di essere i Mondiali maschili, sono femminili. Oltre a essere l'appuntamento principe del calcio femminile mondiale, quelli statunitensi sono anche il primo grande evento di calcio femminile a finire in Rete. E lo fanno con tutti i crismi del caso, dimostrando ancora una volta che lo sport femminile non ha ormai più nulla da invidiare rispetto all'attività maschile, almeno sul democratico Web. Il sito ufficiale dei Mondiali femminili è ospitato dall'ottimo indirizzo della Fifa. Il link verso le pagine di Usa '99 è posto in bella evidenza nella parte superiore destra della

infatti i pulsanti che rimandano alle varie sezioni. A occupare la gran parte della pagina troviamo invece il "materiale" più fresco, con le Late breaking news e le Top stories. Ma scorriamo rapidamente i pulsanti che si trovano sulla sinistra per capire di che polpa è fatto questo indirizzo. Dall'alto verso il basso le voci che troviamo sono: News, Competition, Teams, Venues, Tickets, Watch me play, History, Organizers, Partners, Store. Il contenuto di alcune sezioni come Venues e News è facilmente intuibile. Competition è la zona dedicata al



ECCO ALCUNE IMMAGINI TRATTE DAL SITO FIFA DEDICATO AI MONDIALI FEMMINILI DI CALCIO DI USA 99. A SIN., LA HOME PAGE, SOPRA LA MASCOTTE, SOTTO IL LINK DELL'ITALIA.

Italy (ITA)



- Qualified for their second Women's World Cup
- Finished 1st in European Group 2 qualifying for WWC99
- Finished 6th in the 1991 Women's World Cup
- Finished 2nd at the 1997 European Championships
- Finished 2nd at the 1997 U.S. Women's Cup



riguardano i biglietti in vendita per le partite in programma. Da qui è possibile consultare i prezzi di acquisto e accedere a un sito che consente prenotazioni on-line. Nello Store, infine, è possibile trovare, come sempre più spesso accade su Internet, una sorta di negozio virtuale all'interno del quale compiere acquisti di materiale legato alla competizione.

La ricerca

UN OCCHIO AL SITO "MADRE"

Per una volta abbiamo lasciato la scena a un sito "figlio". Ci sembra doveroso dedicare almeno questo colonnino alla madre, ovvero all'indirizzo uff-



IL SITO DELLA FIFA.

ciale della Fifa. Doveroso anzitutto per una questione di nobiltà del sito: in fin dei conti stiamo parlando della pagina ufficiale del massimo organismo dello sport più seguito, amato e praticato nel mondo. Doveroso in secondo luogo per l'assoluta imprescindibilità di un indirizzo così ben fatto e ricco di informazioni. Informazioni che travolgono subito l'utente, fin dal collegamento con la home page,

strutturata come un giornale on-line, e con le quali si ha sempre più a che fare a mano a mano che si comincia a scavare tra le pagine dell'indirizzo. Per il momento vi basti questo. Voi intanto fateci una visita e presto ne ripareremo...

INDIRIZZI

<http://wwc99.fifa.com/>: La pagina principale del sito dei Mondiali femminili di calcio.
<http://www.fifa.com/>: L'indirizzo ufficiale della massima autorità calcistica mondiale.

CI SIAMO ANCHE NOI

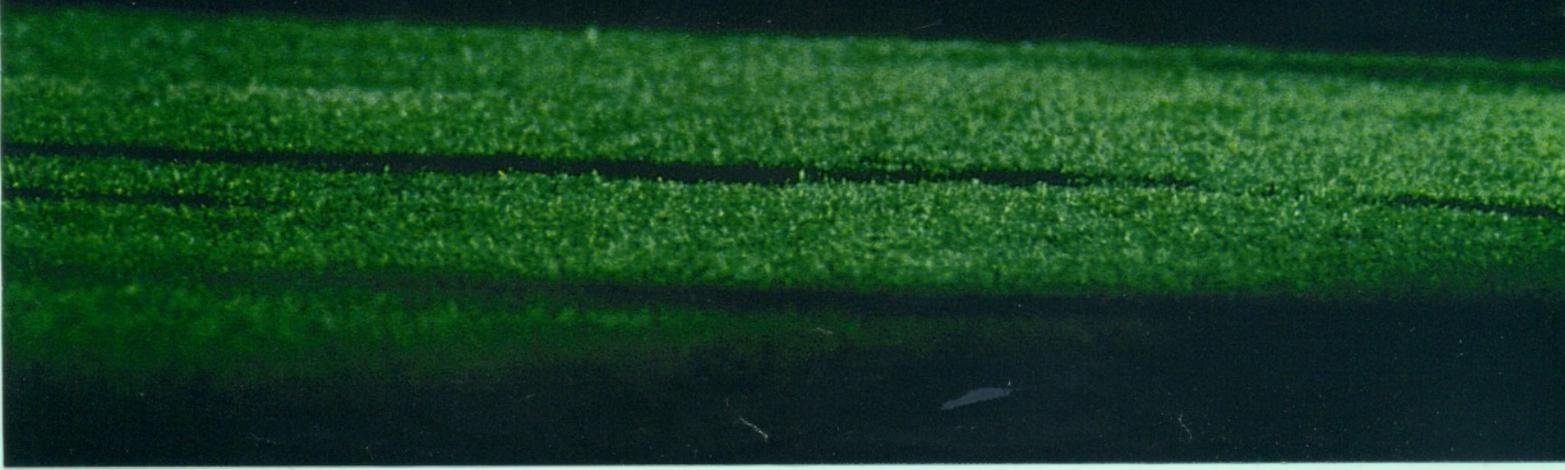
Per contattare via Internet il Magazine della Gazzetta dello Sport: magaz@comm2000.it
 Per la Gazzetta on line: www.gazzetta.it

RAGAZZE DI MONDO

Alla vigilia del Mondiale di calcio femminile, in programma negli Stati Uniti a partire dal 19 giugno, andiamo alla scoperta proprio della nazionale stelle e strisce, che ha debuttato in campo internazionale nell'85, ma che nel giro di pochi anni ha vinto il titolo iridato e si propone ancora come la squadra da battere. In un Paese dove il "soccer" deve ancora crescere, sono soprattutto le donne a fare da traino



TESTO DI MASSIMO LOPES PEGNA





Al Helleo/Allsport/Grazia Neri

Mia Hamm ha davanti Michael Jordan. Una voce femminile fuori campo ripete martellante: "Io sono meglio di te". Una maschile risponde: "Me lo devi dimostrare". Mia e Michael prima si sfidano nei loro sport, calcio e basket, poi in un duello di sciabola, quindi su una pista di atletica. La Gatorade ha scelto questa pubblicità per intrufolarsi in mezzo alla platea che si appresta a seguire la terza edizione del Mondiale di calcio femminile. Le previsioni, ottimistiche, sostengono: numerosa.

Per un evento così, la presenza di Jordan sul teleschermo è un segnale forte per il soccer: di crescita, di interesse collettivo, di voglia di andare avanti, di successo. Mia Hamm di professione fa la calciatrice; è la donna ad aver segnato più gol nella storia del calcio internazionale: 109

dando un bel contributo alla causa. Prima di tutto parlano i risultati e la velocità con cui questi sono stati ottenuti. La nazionale Usa fino al 1985 non esisteva: ha giocato la sua prima partita ufficiale il 18 agosto di quell'anno, al Mundialito in Italia [Italia-Usa 1-0]. Poi le donne yankee sono cresciute in fretta: iridate in Cina nel 1991, nella prima edizione della coppa del Mondo femminile; terze nel 1995, al 2° Mondiale, battute in semifinale di misura [0-1] dalla Norvegia, poi diventata campionesse olimpioniche ad Atlanta '96. E adesso, alla vigilia di questa terza edizione, che giocheranno in casa, le ragazze Usa sono le favorite, prima di Cina, Norvegia e Germania. Nessun paragone con gli uomini, che negli ultimi 9 anni, pur partecipando a tre Mondiali consecutivi [un fatto comunque mai accaduto prima], non sono riusciti nep-



Bob Rosato/Sports Illustrated/Grazia Neri

[per ora], 2 in più dell'italiana Elisabetta Vignotto. Mia, però, negli Usa è conosciuta ancora da pochi. Si spera che nei prossimi 20 giorni diventi un personaggio. Se lo augurano alla Gatorade, che ha scommesso su di lei, la federazione Usa e tutti quelli che, in un Paese ancora restio a chiamare campione chi non usa le mani per toccare un pallone, sperano un giorno che gli Stati Uniti diventino una potenza del soccer, come i più forti Paesi Europei e sudamericani.

Le donne americane stanno

A sin. la stella della nazionale Usa, Mia Hamm, qui sopra con il "guru" del calcio femminile americano Anson Dorrance.

pure ad avvicinarsi all'élite del football: a Francia '98 sono arrivati ultimi su 32 partecipanti.

La domanda è inevitabile: perché le americane sono delle calciatrici così forti? Perché proprio le donne di un Paese famoso per snobbare il soccer? La risposta, semplice, la fornisce, senza neppure doverci pensare un momento, abituato evidente-

Andy Lions/Allsport/Grazia Neri



La centrocampista 28enne Julie Foudy al tiro nella recente sfida contro il Brasile.

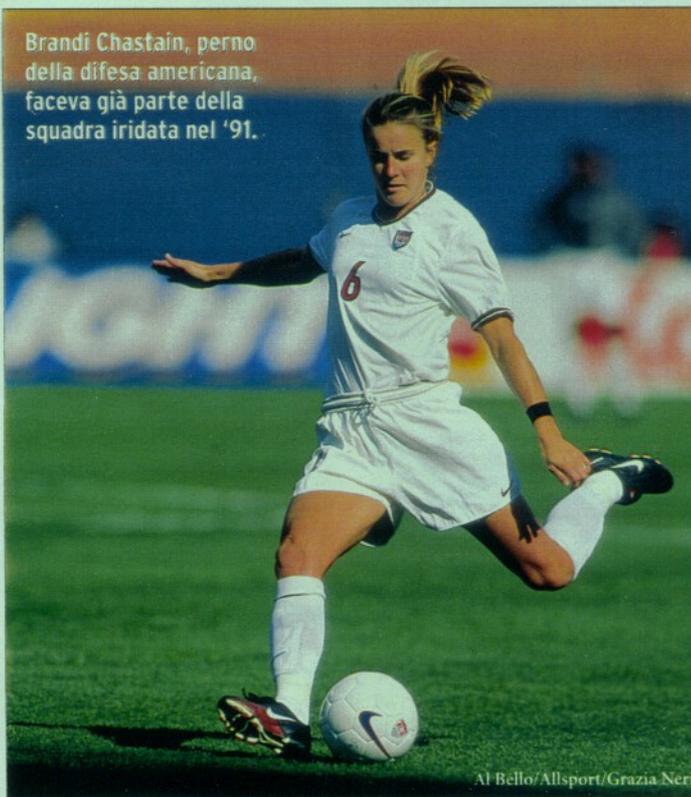
versità che schieravano una squadra maschile in un determinato sport [che non fosse il football, esclusivamente per uomini] furono costrette a formarne anche una femminile. La cosa si applicò anche al calcio e così per la prima volta, a metà degli Anni 70, le donne cominciarono a giocare al soccer in maniera più regolare e diffusa.

Continua Dorrance, a riprova della sua tesi: "Se notate, le nazioni che dominano nel calcio femminile, con l'unica eccezione della Cina, siamo noi, la Norvegia, la Svezia, la Germania: tutti Paesi in cui le donne sono più emancipate. Invece quelli calcisticamente più forti a livello maschile, come Brasile, Spagna, Argentina, Italia, luoghi cioè in cui il 'machismo' è più sentito, non riescono a far emergere le loro nazionali femminili".

Comunque sia, i fatti danno ragione a Dorrance, e dal 1995 in poi anche al suo successore, l'attuale c.t. Tony Di Cicco, che era l'allenatore dei portieri sotto Dorrance fin dall'inizio dell'avventura. Dorrance racconta le

mente a sentirselo chiedere frequentemente, Anson Dorrance, l'uomo a cui la federazione Usa si rivolse negli Anni 80 per mettere in piedi la nazionale. Dorrance ha allenato le ragazze americane fino al 1994, prima di tornare a occuparsi a tempo pieno della squadra della University of North Carolina. "Il motivo per cui le donne fanno bene nel calcio - dice - è lo stesso per cui in America, a livello femminile, facciamo bene nel basket, nell'atletica e in molti altri sport: siamo un Paese culturalmente più libero, dove le donne hanno raggiunto l'uguaglianza con gli uomini da tempo". Esiste però anche una ragione politica che spiega questo fenomeno. Nel 1972 negli Usa venne approvato il "Title IX": secondo questa legge, le donne dovevano avere pari opportunità sportive rispetto agli uomini. Il risultato fu che tutte le scuole, licei e uni-

Brandi Chastain, perno della difesa americana, faceva già parte della squadra iridata nel '91.



Al Bello/Allsport/Grazia Neri



Dan Helms/Sports Illustrated/Grazia Neri

▲ L'attuale c.t. della nazionale, Tony Di Cicco, di chiare origini italiane, allenava i portieri durante la gestione di Dorrance.



Dan Heis/SuperSport

tappe fondamentali: di quando Mike Ryan, il primo c.t. delle donne yankee, selezionò il team andando a vedere l'Olympic Festival, una specie di Olimpiade casalinga degli Usa, in cui le squadre sono divise per regioni geografiche [Nord, Sud, Est e Ovest]. Di quando poi nell'86

venne chiamato a guidare la nazionale: "L'anno prima, al Mundialito, non avevamo mai vinto, però avevamo perso di misura contro Italia e Inghilterra e pareggiato con la Danimarca. Insomma, non avevamo fatto male, anche tatticamente non ci avevano ammazzato. Ed erano

◀ **Mia Hamm festeggiata dalle compagne durante la sfida con il Brasile: l'attaccante Usa aveva segnato il 108° gol, battendo il record dell'azzurra Vignotto.**

tutte nazionali forti. Ryan aveva fatto un bel lavoro. Nell'86 ripettemmo l'esperienza del Mundialito, sempre in Italia. Quella volta battemmo, nell'ordine, la Cina, il Brasile e il Giappone, perdendo [0-1] solo contro l'Italia. Fu un momento storico perché per la prima volta prendemmo coscienza della nostra forza".

L'anno dopo, nell'87, Dorrance prende una decisione contestata: mette alla porta tutte le veterane di quei primi anni e chiama in squadra le sue allieve di North Carolina, tutte giovanissime, alcune 17enni, ma in grado di garantire in previsione

del Mondiale del '91 un futuro da vincenti. Racconta Dorrance: "Scoppiarono polemiche che non mi aspettavo. La federazione mi mise pressione addosso e sapevo che se avessi cominciato a perdere mi avrebbero fatto fuori in pochi minuti. Continuai a vincere, ma la prova della verità arrivò nel '90: partecipammo a un torneo in cui dovevamo affrontare le nazioni più forti. I papaveri della federazione mi convocarono e mi dissero: 'Guardi, Dorrance, che ci sediamo in tribuna con i dirigenti tedeschi, lei ci deve far fare bella figura'. Battemmo la Germania Ovest, allora una vera potenza, per 3-0, e in pochi giorni 'uccidemmo' la Norvegia [4-0], il Canada [4-1], ancora la Norvegia [4-2] e l'Inghilterra [3-0]".

Da allora nessuno osò più



Lo stacco di Michelle Akers, "veterana" della squadra con i suoi 33 anni, nel corso di un'amichevole contro il Portogallo.

John Bieber/Sports Illustrated/Grazia Neri

LE CIFRE

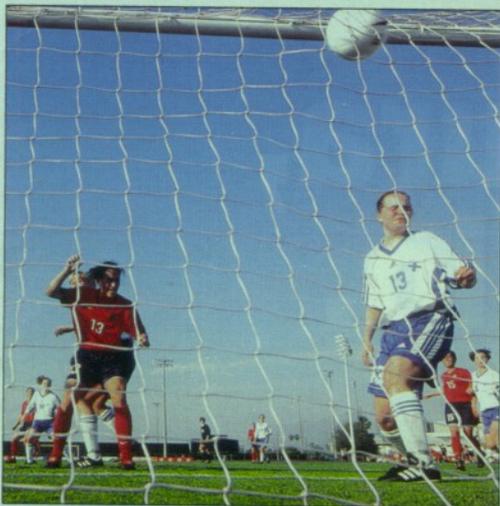
Un fenomeno in espansione

La federazione Usa dieci anni fa investiva circa 1 milione di dollari [poco meno di 1 miliardo e 900 milioni di lire] a stagione nella nazionale donne Usa, oggi investe circa 10 milioni [poco meno di 19 miliardi]. Negli Usa ci sono [dato aggiornato al 1997] 18.226.000 praticanti: 11.081.000 uomini [61%], 7.145.000 donne [39%].

Nel 1980-81 a livello di liceo le ragazze-calciatrici erano 41.119; nel 1988-89 erano salite a 108.387. La scorsa stagione erano 246.687, una crescita di sei volte. Nello stesso arco di tempo il numero di giocatori maschi di liceo è raddoppiato. Nel 1981 soltanto 77 college [su 752] avevano una squadra femminile di calcio. Nel 1989 i college con una squadra femminile erano diventati 270 [su 773], nel 1998-99 sono 790 [su 1.031].



Michael Smith/Omega



Chuck Salomoni/Sports Illustrated/Grazia Neri

▲ Un tiro di Tisha Venturini nel corso di Usa-Nuova Zelanda. Per lei 121 gare e 41 gol, ottima media per una centrocampista.

◀ Una rete di Kristine Lilly alla Finlandia: anche lei reduce dal titolo mondiale del 1991, ha segnato 71 gol in 177 partite.

contestargli niente. Anson Dorrance, dopo il trionfo nel Mondiale cinese, diventò una specie di guru del calcio femminile, che da quel momento ha fatto un salto incredibile. Allora, nel '91, Dorrance ci ricevette nel suo ufficio, praticamente il magazzino dove stavano le maglie e i palloni. Oggi la University of North Carolina gli ha costruito una palazzina a due piani da 2 milioni di dollari [oltre 3 miliardi di lire]. Allora, Tisha Venturini, giovanissima centrocampista della UNC, che ancora non faceva parte della nazionale, interrogata sul calcio internazionale, ammise di conoscere soltanto Gullit e Maradona. Oggi a Dorrance hanno installato tre parabole con cui le sue allieve possono seguire il soccer di tutto il mondo. Allora passeggiar-

do per il campus della UNC, dove le donne avevano appena vinto l'ennesimo campionato di calcio, soltanto pochi studenti sapevano dell'esistenza di una squadra di soccer femminile. Oggi questa squadra è uno dei vanti dell'università. Allora il rientro delle ragazze campionesse del mondo dalla Cina, all'aeroporto di Raleigh, a un tiro di schioppo da Chapell Hill [sede della UNC], fu celebrato dagli inservienti dell'arrivo bagagli. Fu poi un benefattore della zona a mettere a conoscenza la popolazione dell'impresa compiuta da queste giovanissime studentesse, pagando di tasca sua un annuncio sul quotidiano locale. Già allora Anson Dorrance, suscitando le consuete polemiche, aveva ripudiato il 4-4-2 facendo giocare le sue ragazze con il 3-4-

LA CAPITANA AZZURRA

“La finale? Non è solo un sogno”

Lasciatela sognare. Anche perché per **Antonella Carta**, giocatrice di punta della nazionale azzurra di calcio, potrebbe essere l'ultima grande occasione. Anzi, l'unica: “Per me è il primo **Mondiale** visto che in Cina, nel '91, non c'ero - è il rammarico della capitana -. All'ultimo momento ho avuto dei problemi fisici che mi hanno costretta a restare a casa”. E, a 32 anni, se si vuole salire sul tetto del mondo non bisogna perdere tempo. “Sognare è bello” scherza, ma non troppo, la centrocampista dell'Italia di **Facchin**. E aggiunge: “Sono convinta che possiamo fare bene: il morale è buono e la squadra è stata 'svecchiata', anche per un discorso futuro. Ma i **progressi** si sono già visti, soprattutto nelle ultime partite: c'è più entusiasmo, ci sono parecchie giovani promettenti e alcune, come **Tesse** e Panico, sono migliorate molto. Adesso vediamo cosa siamo in grado di fare sul campo. Nella prima fase ci è capitato il **girone** più difficile, ma poiché passano 2 squadre su 4 non penso ci siano problemi. Le tedesche, campionesse europee in carica, sono forti; **Brasile** e Messico non le conosco però so come possiamo giocare noi: ce la metteremo tutta per andare avanti”. Antonella Carta parla da “veterana”, ma nella sua voce traspaiono la **grinta** e la voglia di una ragazzina: “Noi siamo contentissime solo per il fatto di esserci: erano 8 anni che l'Italia non partecipava a una

manifestazione così importante. Merito soprattutto di mister **Vatta**, il c.t. con cui ci siamo qualificate, che ha saputo gestire bene la squadra nei momenti difficili, tenendo presente che allenare le donne non è comunque mai facile...”. Soprattutto in Italia, dove “il calcio femminile è poco considerato”, sbotta la Carta, che ne approfitta per levarsi qualche sassolino: “Siamo una **realtà** che la gente deve accettare.



Antonella Carta.

Invece vedo solo scetticismo. Non bisogna fare paragoni tra uomini e donne, sono improponibili: loro guadagnano miliardi, noi lavoriamo e poi giochiamo anche a calcio. Per dirne una, per giocare il Mondiale ho dovuto prendere due mesi di **ferie**...”. Alla vigilia di Usa '99, però, la rabbia e la delusione per la “mancanza di considerazione” di cui parla Antonella si spengono di fronte all'**entusiasmo** per questa avventura: “Sarebbe

fantastico arrivare a lottare per l'oro, non è improponibile. Anche agli **Europei**, nel '97, tutti dicevano che saremmo uscite dopo la prima fase, invece siamo arrivate in finale rischiando di vincerla. Comunque, tra le favorite vedo Germania, **Cina**, Norvegia e, ovviamente, le americane: le ho viste in campo tante volte, sono fortissime e ben preparate. Ma sono convinta che sul campo ce la possiamo giocare. Sognare è bello... sapendo che i sogni possono anche diventare realtà”.

[s.g.]



La nazionale Usa durante i sorteggi del Mondiale nel quale, tenuto conto anche del fattore campo, sono tra le favorite.

Tom Hauck/Allsport/Crazia Neri

3: "Le donne sono più lente degli uomini e meno aggressive. E se vuoi fare un pressing intenso questo è l'unico schema possibile. I risultati si sono visti, no?"

Ma per capire quanto il soccer donne abbia fatto progressi non serve andare indietro di 8 anni. Basta andare alla vigilia dei Giochi di Atlanta, circa la metà del 1995. Chi stava organizzando Usa '99, in quel momento, aveva previsto un budget rigorosamente da austerità. La manifestazione era stata programmata con un investimento globale di un ventesimo di quello che fu riservato al Mondiale maschile del '94, e doveva disputarsi esclusivamente negli stadietti dei campus delle università della costa Est. Ma poi successe che le ragazze yankee vinsero l'oro all'Olimpiade e che tutto il torneo di calcio femminile ebbe un seguito di pubblico impensabile. E così ecco il drastico cambiamento: il Mondiale, che si inaugura sabato 19 giugno a New York, si gioca in sette città in tutti gli Stati Uniti [San Francisco-San Jose, Los Angeles, Portland, Chicago, Boston, New York e Washington]. Il budget si è gonfiato fino a 1/10 di quello maschile, su



▲ **Mister Facchin, c.t. della nazionale italiana, e le sue giocatrici durante il ritiro che ha preceduto il Mondiale.**

somme che sfiorano i 30 milioni di dollari [oltre 55 miliardi di lire]. Sono stati già venduti più di 400 mila biglietti [tre volte più di quelli del Mondiale '95 in Svezia], una cifra inimmaginabile. Tutte e 32 le partite verranno trasmesse in diretta tv da Abc, Espn e Espn2, una cosa inaspettata solo tre anni fa. Inoltre 19 aziende [fra cui McDonald's, Coca-Cola, Fuji, MasterCard, Adidas e Gillette] si sono fatte avanti per diventare sponsor sborsando globalmente 6 milioni di dollari [circa 11 miliardi di

lire], cifra che in una manifestazione di calcio femminile non ha precedenti.

Adesso anche Jordan sa che cos'è il calcio e nella pubblicità con la Hamm si improvvisa improbabile portiere. Tutte le compagnie della Hamm compaiono in altri spot che annunciano agli americani il via del Mondiale. Già si parla per l'anno 2001 di partire con una lega professionistica per le donne. È uscita da poco anche una Barbie calciatrice e la Nike ha progettato un modello di scarpa da calcio solo per le donne: si chiama "Air Zoom M9" ed è stata fatta per celebrare Mia Hamm [M9 perché la Hamm ha la maglia numero 9], che ha dato una mano

IL CALENDARIO

GIRONE A: 19 giugno Usa-Danimarca; 20 giugno Corea del Nord-Nigeria; 24 giugno Usa-Nigeria e Corea del Nord-Danimarca; 27 giugno Usa-Corea del Nord e Nigeria-Danimarca.

GIRONE B: 19 giugno Brasile-Messico; 20 giugno Germania-ITALIA; 24 giugno Brasile-ITALIA e Germania-Messico; 27 giugno Messico-ITALIA e Germania-Brasile.

GIRONE C: 19 giugno Giappone-Canada; 20 giugno Norvegia-Russia; 23 giugno Giappone-Russia e Norvegia-Canada; 26 giugno Norvegia-Giappone e Canada-Russia.

GIRONE D: 19 giugno Cina-Svezia; 20 giugno Australia-Ghana; 23 giugno Cina-Ghana e Australia-Svezia; 26 giugno Ghana-Svezia e Cina-Australia.

30 giugno e 1° luglio quarti di finale; 4 luglio semifinali; 10 luglio finale.

nel design e che ha un tacco più arcuato, adatto a un piede più affusolato. La Nike da poco ha creato maglie solo per le donne, con un taglio che rende giustizia alla loro femminilità. Gli esperti del mercato dicono che ormai le donne hanno superato nettamente gli uomini nell'acquisto di abbigliamento sportivo. La coppa del Mondo negli Usa sembra il veicolo pubblicitario ideale per richiamare l'attenzione di nuovi potenziali clienti. Ma chi ama il calcio è già in fibrillazione solo nel sapere che la gente andrà a riempire gli stadi, che gli indici di ascolto saranno soddisfacenti. Dovessero poi, Mia Hamm e compagne, conquistare il loro secondo titolo mondiale, c'è da scommettere che il soccer potrà tentare l'ennesimo decollo. **M**